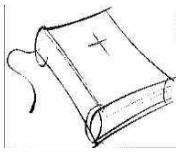

LA PAROLA CHE SALVA

12 dicembre 2021

III domenica di avvento – anno C

Sof 3,14-17; Is 12,2-6; Fil 4,4-7

Dal Vangelo secondo Luca 3,10-18

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

COLLETTA

O Dio, fonte di vita e di gioia,
rinnovaci con la potenza del tuo Spirito,
perché, affrettandoci sulla via dei tuoi comandamenti,
portiamo a tutti gli uomini
il lieto annuncio del Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio.

Solennità Immacolata Concezione

Chiesa dell'Immacolata

MARTEDI' 7 DICEMBRE

Ore 21.00 incontro sulla figura di Maria nei dipinti di Piero della Francesca

frate Antonello Ferretti ci accompagnerà in un piccolo viaggio alla scoperta di alcuni quadri del grande pittore rinascimentale.

Per poter partecipare è necessario:

- Indossare la mascherina
- Essere in possesso del SUPER GREEN PASS

MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE

Ore 11.00 Santa Messa
Ore 18.00 Vespri

Nella preghiera ci aiuterà il coro "Up Casa di Nazareth"

Domenica 5: "Una stella per le missioni"

Unità Pastorale

Casa di Nazareth

Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 4 al 12 dicembre 2021

II avvento – II del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it
sangiuz1@gmail.com
parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*: dalle 9.30 alle 12.00.

Sabato *all'Immacolata* dalle 10.00 alle 12.00 e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale

via Bismantova,18 – 0522 280840

Per certificati, celebrazioni messe e altro

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro - Domenica, 9 dicembre 2018

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Domenica scorsa la liturgia ci invitava a vivere il tempo di Avvento e di attesa del Signore con l'atteggiamento della vigilanza e anche della preghiera: "*vigilate*" e "*orate*". Oggi, seconda domenica di Avvento, ci viene indicato *come dare sostanza a tale attesa*: intraprendendo un *cammino di conversione*, come rendere concreta questa attesa. Come guida per questo cammino, il Vangelo ci presenta la figura di Giovanni il Battista, il quale «percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati» (*Lc* 3,3). Per descrivere la missione del Battista, l'evangelista Luca raccoglie l'antica profezia di Isaia, che dice così: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato» (vv. 4-5).

Per preparare la via al Signore che viene, è necessario tenere conto delle esigenze della conversione a cui invita il Battista. Quali sono queste esigenze di una conversione? Anzitutto siamo chiamati a bonificare gli avvallamenti prodotti dalla freddezza e dall'indifferenza, aprendoci agli altri con gli stessi sentimenti di Gesù, cioè con quella cordialità e attenzione fraterna che si fa carico delle necessità del prossimo. Bonificare gli avvallamenti prodotti dalla freddezza. Non si può avere un rapporto di amore, di carità, di fraternità con il prossimo se ci sono dei "buchi", come non si può andare su una strada con tante buche. Questo richiede di cambiare l'atteggiamento. E tutto ciò, farlo anche con una premura speciale per i più bisognosi. Poi occorre abbassare tante asprezze causate dall'orgoglio e dalla superbia. Quanta gente, forse senza accorgersene, è superba, è aspra, non ha quel rapporto di cordialità. Occorre superare questo compiendo gesti concreti di riconciliazione con i nostri fratelli, di richiesta di perdono delle nostre colpe. Non è facile riconciliarsi. Si pensa sempre: "chi fa il primo passo?". Il Signore ci aiuta in questo, se abbiamo buona volontà. La conversione, infatti, è completa se conduce a riconoscere umilmente i nostri sbagli, le nostre infedeltà, inadempienze.

Il credente è colui che, attraverso il suo farsi vicino al fratello, come Giovanni il Battista apre strade nel deserto, cioè indica prospettive di speranza anche in quei contesti esistenziali impervi, segnati dal fallimento e dalla sconfitta. Non possiamo arrenderci di fronte alle situazioni negative di chiusura e di rifiuto; non dobbiamo lasciarci assoggettare dalla mentalità del mondo, perché il centro della nostra vita è Gesù e la sua parola di luce, di amore, di consolazione. È Lui! Il Battista invitava alla conversione la gente del suo tempo con forza, con vigore, con severità. Tuttavia sapeva ascoltare, sapeva compiere gesti di tenerezza, gesti di perdono verso la moltitudine di uomini e donne che si recavano da lui per confessare i propri peccati e farsi battezzare con il battesimo di penitenza.

La testimonianza di Giovanni il Battista, ci aiuta ad andare avanti nella nostra testimonianza di vita. La purezza del suo annuncio, il suo coraggio nel proclamare la verità riuscirono a risvegliare le attese e le speranze del Messia che erano da tempo assopite. Anche oggi, i discepoli di Gesù sono chiamati ad essere suoi umili ma coraggiosi testimoni per riaccendere la speranza, per far comprendere che, nonostante tutto, il regno di Dio continua a costruirsi giorno per giorno con la potenza dello Spirito Santo. Pensiamo, ognuno di noi: come posso io cambiare qualche cosa del mio atteggiamento, per preparare la via al Signore?

La Vergine Maria ci aiuti a preparare giorno per giorno la via del Signore, cominciando da noi stessi; e a spargere intorno a noi, con tenace pazienza, semi di pace, di giustizia e di fraternità.

Giovanni, il profeta raggiunto dalla Parola

II domenica avvento - Anno C

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetràrca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetràrca dell'Iturèa e della Traconìtide, e Lisània tetràrca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccarìa, nel deserto [...].

Commento

Una pagina solenne, quasi maestosa, dà avvio a questo Vangelo. Da un luogo senza nome il racconto si lancia fino al cuore dell'impero romano, sconfina dal Giordano fino al trono di Tiberio Cesare. Il Vangelo attraversa le frontiere politiche, sociali, etniche, religiose, per introdurre Gesù, l'uomo senza frontiere, l'asse attorno al quale ruotano i secoli e i millenni, mendicanti e imperatori. Traccia la mappa del potere politico e religioso, e poi, improvvisamente, introduce il dirottamento: nell'anno 15° dell'impero di Tiberio Cesare, la parola di Dio venne... su chi?

Sull'imperatore?

Sul sommo sacerdote?

Su un piccolo re?

Su nessuno di questi, ma su di un giovane, un asceta senza tetto, che viveva mangiando il nulla che il deserto gli offriva: insetti e miele faticoso.

La Parola di Dio vola via dal tempio, lontano dalle stanze del potere, e raggiunge un povero nel deserto, amico del vento senza ostacoli, del silenzio vigile, dove ogni sussurro raggiunge il cuore. La parola discese a volo d'aquila sopra Giovanni, figlio di Zaccaria nel deserto.

La nuova capitale del mondo è un luogo senza nome, nelle steppe di Giuda. Là dove l'uomo non può neppure vivere, lì scende la parola che fa vivere. E percorreva tutta la regione del Giordano. Portava un annuncio, anzi era portato da un annuncio: Raddrizzate, appianate, colmate... C'è del lavoro da fare, un lavoro enorme: spianare e colmare, per diventare semplici e diritti e senza barriere.

Quel giovane profeta un po' selvatico dipinge un paesaggio aspro, che ha i tratti duri e violenti della nostra storia, irta di barriere e burroni, dove ogni violenza apre un baratro da colmare, tronca strade, non permette il cammino degli uni verso gli altri e, insieme, verso Dio. E le strade su cui Dio sceglie di venire sono sempre le nostre strade... L'ultima riga del Vangelo è bellissima: ogni uomo vedrà la salvezza. Ogni uomo?

Sì, letteralmente: ogni donna, ogni anziano, ogni straniero.

Dio vuole tutti salvi, e in qualche modo misterioso raggiungerà tutti, e non si fermerà davanti a burroni o montagne, né davanti alla tortuosità del mio passato o ai cocci della mia vita. Ogni uomo vedrà la salvezza: «ogni uomo che fa esperienza dell'amore, viene in contatto con il Mistero di Cristo in un modo che noi non conosciamo» (Gaudium et spes 22).

Ogni persona, di ogni razza e religione, di ogni epoca, sotto ogni cielo, che fa esperienza dell'amore, sfiora e tocca il Mistero di Dio. È da brividi la bellezza e la potenza di questa parola. Tu sei in contatto con il mistero, se ami. Ognuno di noi, se ama, confina con Dio ed entra nel pulsare stesso, profondo, potente e generativo, della vita di Dio.

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI - Mercoledì, 1 dicembre 2021

Catechesi su San Giuseppe - 3. *Giuseppe, uomo giusto e sposo di Maria*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Continuiamo il nostro cammino di riflessione sulla figura di San Giuseppe. Oggi vorrei approfondire il suo essere "giusto" e "promesso sposo di Maria", e dare così un messaggio a tutti i fidanzati, anche ai novelli sposi. Molte vicende legate a Giuseppe popolano i racconti dei vangeli apocrifi, cioè non canonici, che hanno influenzato anche l'arte e diversi luoghi di culto. Questi scritti che non sono nella Bibbia – sono racconti che la pietà cristiana faceva in quel tempo - rispondono al desiderio di colmare i vuoti narrativi dei Vangeli canonici, quelli che sono nella Bibbia, i quali ci danno tutto ciò che è essenziale per la fede e la vita cristiana.

L'evangelista Matteo. Questo è importante: cosa dice il Vangelo su Giuseppe? Non cosa dicono questi vangeli apocrifi, che non sona una cosa brutta o cattiva; sono belli, ma non sono la Parola di Dio. Invece i Vangeli, che sono nella Bibbia, sono la Parola di Dio. Fra questi l'evangelista Matteo che definisce Giuseppe uomo "*giusto*". Ascoltiamo il suo racconto: «Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto» (1,18-19). Perché i fidanzati, quando la fidanzata non era fedele o rimaneva incinta, dovevano denunciarla!. E le donne in quel tempo erano lapidate. Ma Giuseppe era giusto. Dice: "No, questo non lo farò. Me ne sto zitto".

Per comprendere il comportamento di Giuseppe nei confronti di Maria, è utile ricordare le usanze matrimoniali dell'antico Israele. Il matrimonio comprendeva due fasi ben definite. La prima era come un fidanzamento ufficiale, che comportava già una situazione nuova: in particolare la donna, pur continuando a vivere nella casa paterna ancora per un anno, era considerata di fatto "moglie" del promesso sposo. Ancora non vivevano insieme, ma era come se fosse la moglie. Il secondo atto era il trasferimento della sposa dalla casa paterna alla casa dello sposo. Ciò avveniva con una festosa processione, che completava il matrimonio. E le amiche della sposa la accompagnavano lì. In base a queste usanze, il fatto che «prima che andassero a vivere insieme, Maria si trovò incinta», esponeva la Vergine all'accusa di adulterio. E questa colpa, secondo la Legge antica, doveva essere punita con la lapidazione (cfr *Dt* 22,20-21). Tuttavia, nella prassi giudaica successiva aveva preso piede un'interpretazione più moderata che imponeva solo l'atto del ripudio ma con conseguenze civili e penali per la donna, ma non la lapidazione.

Il Vangelo dice che Giuseppe era "giusto" proprio perché sottomesso alla legge come ogni uomo pio israelita. Ma dentro di lui l'amore per Maria e la fiducia che ha in lei gli suggeriscono un modo che salvi l'osservanza della legge e l'onore della sposa: decide di darle l'atto di ripudio in segreto, senza clamore, senza sottoporla all'umiliazione pubblica. Sceglie la via della riservatezza, senza processo e rivalsa. Ma quanta santità in Giuseppe! Noi, che appena abbiamo una notizia un po' folcloristica o un po' brutta su qualcuno, andiamo al chiacchiericcio subito! Giuseppe invece sta zitto.

Ma aggiunge subito l'evangelista Matteo: «Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati"» (1,20-21). Interviene nel discernimento di Giuseppe la voce di Dio che, attraverso un sogno, gli svela un significato più grande della sua stessa giustizia. E quanto è importante per ciascuno di noi coltivare una vita giusta e allo stesso tempo sentirci sempre bisognosi dell'aiuto di Dio! Per poter allargare i nostri orizzonti e considerare le circostanze della vita da un punto di vista diverso, più ampio. Tante volte ci sentiamo prigionieri di quello che ci è accaduto: "Ma guarda cosa mi è successo!" e noi rimaniamo prigionieri di quella cosa brutta che ci è accaduta; ma proprio davanti ad alcune circostanze della vita, che ci appaiono inizialmente drammatiche, si nasconde una Provvidenza che con il

tempo prende forma e illumina di significato anche il dolore che ci ha colpiti. La tentazione è chiuderci in quel dolore, in quel pensiero delle cose non belle che sono successe a noi. E questo non fa bene. Questo porta alla tristezza e all'amarezza. Il cuore amaro è così brutto.

Vorrei che ci fermassimo a riflettere su un dettaglio di questa storia narrata dal Vangelo e che molto spesso trascuriamo. Maria e Giuseppe sono due fidanzati che probabilmente hanno coltivato dei sogni e delle aspettative rispetto alla loro vita e al loro futuro. Dio sembra inserirsi come un imprevisto nella loro vicenda e, seppure con una iniziale fatica, entrambi spalancano il cuore alla realtà che si pone loro innanzi.

Cari fratelli e care sorelle, molto spesso la nostra vita non è come ce la immaginiamo. Soprattutto nei rapporti di amore, di affetto, facciamo fatica a passare dalla logica dell'innamoramento a quella dell'amore maturo. E si deve passare dall'innamoramento all'amore maturo. Voi novelli sposi, pensate bene a questo. La prima fase è sempre segnata da un certo incanto, che ci fa vivere immersi in un immaginario che spesso non corrisponde alla realtà dei fatti. Ma proprio quando l'innamoramento con le sue aspettative sembra finire, lì può cominciare l'amore vero. Amare infatti non è pretendere che l'altro o la vita corrisponda alla nostra immaginazione; significa piuttosto scegliere in piena libertà di prendersi la responsabilità della vita così come ci si offre. Ecco perché Giuseppe ci dà una lezione importante, sceglie Maria "a occhi aperti". E possiamo dire con tutti i rischi. Pensate, nel Vangelo di Giovanni, un rimprovero che fanno i dottori della legge a Gesù è questo: "Noi non siamo figli che provengono di là", in riferimento alla prostituzione. Ma perché questi sapevano come Maria è rimasta incinta e volevano sporcare la mamma di Gesù. Per me è il passaggio più sporco, più demoniaco del Vangelo. E il rischio di Giuseppe ci dà questa lezione: prende la vita come viene. Dio è intervenuto lì? La prendo. E Giuseppe fa come gli aveva ordinato l'angelo del Signore: Dice infatti il Vangelo: «Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù» (*Mt* 1,24-25). I fidanzati cristiani sono chiamati a testimoniare un amore così, che abbia il coraggio di passare dalle logiche dell'innamoramento a quelle dell'amore maturo. E questa è una scelta esigente, che invece di imprigionare la vita, può fortificare l'amore perché sia durevole di fronte alle prove del tempo. L'amore di una coppia va avanti nella vita e matura ogni giorno. L'amore del fidanzamento è un po' – permettetemi la parola –, un po' *romantico*. Voi lo avete vissuto tutto, ma poi comincia l'amore maturo, di tutti i giorni, il lavoro, i bambini che arrivano. E alle volte quel romanticismo sparisce un po'. Ma non c'è amore? Sì, ma amore maturo. "Ma sa, padre, noi delle volte litighiamo ..." Questo succede dal tempo di Adamo ed Eva ad oggi: che gli sposi litigano è il pane nostro di ogni giorno. "Ma non si deve litigare?" Sì, si può. "E padre, ma alle volte alziamo la voce" – "Succede". "E anche alle volte volano i piatti" - "Succede". Ma come fare perché questo non danneggi la vita del matrimonio? Ascoltate bene: non finire mai la giornata senza fare la pace. Abbiamo litigato, io ti ho detto delle parolacce Dio mio, ti ho detto cose brutte. Ma adesso finisce la giornata: devo fare la pace. Sapete perché? Perché la guerra fredda del giorno dopo è pericolosissima. Non permettere che il giorno dopo incominci in guerra. Per questo fare la pace prima di andare a letto. Ricordatevi sempre: mai finire la giornata senza fare la pace. E questo vi aiuterà nella vita matrimoniale. Questo percorso dall'innamoramento all'amore maturo è una scelta esigente, ma dobbiamo andare su quella strada.

E anche questa volta concludiamo con una preghiera a San Giuseppe.

San Giuseppe,
tu che hai amato Maria con libertà,
e hai scelto di rinunciare al tuo immaginario per fare spazio alla realtà,
aiuta ognuno di noi a lasciarci sorprendere da Dio
e ad accogliere la vita non come un imprevisto da cui difendersi,
ma come un mistero che nasconde il segreto della vera gioia.
Ottieni a tutti i fidanzati cristiani la gioia e la radicalità,
conservando però sempre la consapevolezza
che solo la misericordia e il perdono rendono possibile l'amore. Amen.

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"**DA FAMIGLIA A FAMIGLIA**", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"**A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA**", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.
Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado.
Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

Cammino Sinodale

Le tappe del Cammino sinodale delle Chiese in Italia

Il Cammino sinodale si articolerà in tre fasi. La prima è quella narrativa che si svilupperà nell'arco di un **biennio dedicato all'ascolto (2021-2023):** nel primo anno si raccoglieranno i racconti, i desideri, le sofferenze e le risorse di tutti coloro che vorranno intervenire, sulla base delle domande preparate dal Sinodo dei Vescovi; nell'anno seguente ci si concentrerà invece su alcune priorità pastorali.

Seguirà **una fase sapienziale (2023-24),** nella quale l'intero Popolo di Dio, con il supporto dei teologi e dei pastori, leggerà in profondità quanto sarà emerso nelle consultazioni capillari.

Nella fase profetica, che culminerà in un **momento assembleare nel 2025** (ancora da definire) si assumeranno alcuni orientamenti profetici e coraggiosi, da riconsegnare alle Chiese nella seconda metà del decennio.

Per la riflessione:

«Eutanasia, si rischia la deriva»

Il giurista Flick: il referendum promosso dai radicali «potrebbe condurre verso una china dall'esito imprevedibile» Meglio che intervenga il Parlamento, purché «la legge non si allontani dai paletti piantati dalla Corte Costituzionale»

ANGELO **PICARIELLO**

«Con il referendum a favore dell'eutanasia si rischia una china il cui esito non è prevedibile». Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Consulta, è preoccupato dall'iniziativa referendaria

radicale: «Si dice di voler venire incontro alla sofferenza, ma di fatto si vuole prescindere da ogni paletto che era stati posto dalla legge del 2017 e dalla Corte Costituzionale». Spera che sia il Parlamento a intervenire, applicando correttamente quanto deciso dalla Consulta. E ricorda: «Non conta il numero delle firme. Non sarà questo a condizionare la decisione della Corte».

La richiesta è di abrogazione parziale dell'articolo 579 del codice penale, relativo all'omicidio del consenziente.

Il problema nasce da una lunga inerzia da parte del legislatore, protrattasi nonostante le ripetute sollecitazioni per regolamentare questa delicata materia e la diffusa consapevolezza che occorre una norma per regolare il fine vita e per assicurare la possibilità di morire con dignità.

E ora come si potrà procedere?

La strada è in salita, perché si tratta di conciliare da un lato il valore della vita, come fondamento di tutti gli altri diritti, e dall'altro il principio di autodeterminazione. Tenendo conto del fatto che la medicina ha fatto dei passi da gigante, consentendo di tenere in vita una persona anche in condizioni che possono essere estremamente difficili e penose. La scansione della disciplina giuridica nel frattempo è rimasta ferma alla previsione di tre reati: l'omicidio (il più grave); l'omicidio del consenziente, ossia l'uccisione della persona che lo chiede per sé; e l'aiuto al suicidio.

Poi è venuta la legge 219 del 2017 sul fine vita che oltre alle Dat introduceva le cure palliative e la sedazione profonda.

Con questa norma, adottata sull'eco dei casi Englaro e Welby, si è consolidata l'introduzione delle misure palliative, che consentono una morte senza soffrire. Ma i requisiti sono il valido consenso del paziente, una sofferenza intollerabile, e una infermità irreversibile nonché la dipendenza da interventi me- dico sanitari necessari alla sopravvivenza. Questa norma mira a evitare l'accanimento terapeutico e a consentire nei limiti del possibile una morte senza sofferenza. Non è eutanasia, ma l'accettazione senza contrastarla, in qualche modo, che la natura faccia il suo corso.

Ma questa legge ha finito per fare da apripista, ben oltre l'accanimento terapeutico. Ed è venuto il caso di Dj Fabo, aiutato a morire in Svizzera da Marco Cappato.

In questo caso, Dj Fabo, impossibilitato a togliersi la vita autonomamente, ha chiesto aiuto a morire attraverso la somministrazione di un 'farmaco' letale. Una volta contestato il reato di aiuto al suicidio (articolo 580 del Codice penale) il caso è stato portato davanti alla Corte Costituzionale che con una procedura innovativa ha prima emanato un'ordinanza e differito la sua decisione a un anno di distanza per consentire nel frattempo al Parlamento di intervenire a disciplinare la materia. Scaduto quel termine, è giunta la sentenza.

Che cosa ha sancito questo pronunciamento della Consulta?

Ha affermato che la punizione dell'aiuto al sucidio resta costituzionalmente legittima, tranne il caso in cui la persona che chiede l'aiuto si trovi nelle condizioni previste, sostanzialmente, dalla legge del 2017 per chiedere la sedazione profonda. Mentre con la legge si stabilivano le condizioni per eliminare la sofferenza senza accelerare la morte, nel caso del Dj Fabo la Corte ha stabilito, dal momento che il Parlamento non è intervenuto, che l'aiuto al suicidio non è punibile quando ricorrano quelle condizioni. E questa decisione la lasciato la bocca amara sia a chi crede nella sacralità della vita, sia a chi chiede la piena autodeterminazione, che nel frattempo è stata invece riconosciuta dalla Corte costituzionale tedesca.

Così con il referendum ci si vuol prendere la rivincita.

È fondamentale che intervenga una legge, aveva sancito la Consulta. Il referendum si inserisce in questa inerzia, beneficiando fra l'altro di una 'leggina' che coglie l'occasione, in modo non eclatante, per fare in modo che non sia più necessario andare ai gazebo per raccogliere le firme, ma le si possa raccogliere anche online.

Ma il numero delle firme non può diventare ora una forma di pressione, come fosse un plebiscito.

Naturalmente non intendo fare alcuna previsione sul pronunciamento della Consulta (di cui ho fatto parte per 9 anni) circa l'ammissibilità del quesito, ma sono sicuro che deciderà indipendentemente dal numero delle firme.

Che problemi vede, nel quesito?

Vedo una certa ambiguità nel voler decidere con un 'sì' o con un 'no' una questione molto più complessa. Ma soprattutto, il mio timore è che se il quesito dovesse passare eliminerebbe ogni punibilità dell'omicidio del consenziente, in tutti i casi, tranne quando sia viziata la sua volontà. I paletti posti dalla legge del 2017 e ribaditi dalla decisione della Consulta (sulla quale ho tuttora qualche perplessità) salterebbero tutti.

Perplessità di che tipo?

Circa il fatto che tale decisione sia stata presa dalla Corte, perché queste a mio avviso sono scelte che competono al legislatore. Ma stante l'inerzia del Parlamento mi rendo conto che un pronunciamento del genere forse era inevitabile.

Però sembra non bastare più.

Ora si chiede che chi non ha il coraggio di togliersi la vita, venga ucciso da un'altra persona. Chi non se la sente di premere il grilletto, poniamo per una delusione amorosa, potrà chiedere a un amico di farlo lui. Il referendum abrogativo non consente di porre paletti, o limiti, è questo è il punto.

Obiettano che tutti questi paletti vengono assorbiti dal consenso.

Non è così. Il consenso distingue solo l'omicidio del consenziente dall'omicidio in senso stretto. Ma un referendum può affidarsi a una legge successiva che rimetta i paletti, oppure a una interpretazione del giudice.

Con che conseguenze?

Si apre la via alla sola autodeterminazione della persona, mentre la Corte costituzionale ha espresso una posizione molto diversa, ribadendo oltre al consenso gli altri tre paletti. Viene cancellato un pezzo di legge e la si trasforma da semaforo giallo a semaforo verde. Non mi pare che basti affidarsi ai giudici o a una nuova legge, come dicono i referendari. Non ci sarebbero più limiti. Mi pare che, passo passo, si rischi di prendere una china pericolosa.

Che rischia di portare dove?

Nella totale liberalizzazione dell'autodeterminazione, a prescindere da una condizione di reale sofferenza, può passare di tutto. Persino un discorso di selezione per età, come qualcuno ha ipotizzato nel pieno della pandemia per i reparti di terapia intensiva che erano ormai pieni.

E il Parlamento che cosa dovrebbe fare?

A mio avviso dovrebbe mettere da parte i contrasti politici, e trovare un punto di ragionevole equilibrio, attenendosi il più possibile alla decisione della Consulta, regolamentando le difficoltà burocratiche che ci sono. Ad esempio creando un Comitato ad hoc, senza lasciare la responsabilità al Comitato di bioetica. Non decidere sarebbe un'occasione sprecata, specie in un momento come questo, anche per la fiducia che si deve avere nel Parlamento, il quale deve dimostrare ai cittadini di meritarsela.

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 4 dicembre
Ore 18.00 – S. Rosario
Ore 18.30 – S. Messa: deff. Igino, Pietro e Annunciata

DOMENICA 5 dicembre
Ore 11.00 - S. Messa:

LUNEDI' 6 dicembre
Ore 18.30 - S. Messa:

MARTEDI' 7 dicembre
Ore 18.00 – S. Rosario
Ore 18.30 – S. Messa: deff. Aldo e Bruno Cocconi

MERCOLEDI' 8 dicembre - IMMACOLATA
Ore 11.00 - S. Messa:
Ore 18.00 - Vespri

GIOVEDÌ 9 dicembre
Ore 18.30 – S. Messa: def. Ida Colombini

VENERDÌ 10 dicembre
Ore 18.30 – S. Messa:

SABATO 11 dicembre
Ore 18.00 – S. Rosario
Ore 18.30 – S. Messa: deff. Ferruccio Riberti

DOMENICA 12 dicembre
Ore 11.00 - S. Messa: deff. fam. Corradini e Codeluppi

Proposta avvento 2021
Il Vangelo è luce al nostro cammino
Un po' di tempo per meditare i Vangeli delle domeniche
Ogni **MARTEDI'** alle 21.00 Diaconia
Ogni settimana verrà distribuita una **SCHEDA** per la preghiera personale e in famiglia

COMUNITA' IN CAMMINO

LUNEDI' – ore 21.00
Prove dei canti all'Immacolata

MARTEDI' – ore 21.00 - Immacolata
Diaconia della Parola
Cinque minuti prima sarà mandati il codice per il collegamento tramite Meet

GIOVEDI' 9
Distribuzione degli alimenti a San Giuseppe

VENERDI' 10 – delle **20.45** alle **22.00**
"**Felici i miti…**" catechesi bibliche per giovani guidate da **don Carlo Pagliari** – Buon Pastore

DOMENICA 12
"***A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA***"
Puoi portare: Pasta e riso, Olio di semi o di oliva, Zucchero e farina, Biscotti e merende, Latte a lunga conservazione, Pomodoro, Tonno, Crackers, grissini e fette biscottate, Prodotti per l'igiene personale e della casa. *In particolare, in questo periodo, abbiamo bisogno di* ***farina, cous-cous, tonno, piselli, detersivo per i piatti e per la lavatrice .***

DOMENICA 19 – ore 10.00
Intitolazione piazzale di San Giuseppe a
Suor Giovanna Ferrari
Missionarie Francescane del Verbo Incarnato

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tra le messe

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 5 dicembre
ore 08.30 - S. Messa: deff. fam Morini, Regnani, Barchi; def. Romano Ferretti
ore 11.00 - S. Messa:

MERCOLEDI' 8 dicembre - IMMACOLATA
Ore 08.30 – S. Messa
Ore 11.00 - S. Messa:

DOMENICA 12 dicembre
ore 08.30 - S. Messa:
ore 11.00 - S. Messa:

Coro Casa di Nazareth
CONCERTO DI NATALE
Il Concerto si terrà (salvo imprevisti)
Domenica 26 dicembre alle ore 19
presso la Chiesa dell'Immacolata

Per poter partecipare è necessario:
- indossare la mascherina
- essere in possesso del Super Green Pass
- effettuare la prenotazione.

La prenotazione è necessaria perché i posti saranno numerati e limitati. Ci si può prenotare in due modi: su: https://www.eventbrite.it/e/concerto-di-natale-2021-tickets-217133601447
oppure rivolgendosi personalmente a: Valentina Vezzani; Stefano Catellani, Rosaria Coppola; Silvia Fava, Chiara Piacentini;

Percorso in preparazione al sacramento del Matrimonio
Le coppie che desiderano sposarsi nel 2022 possono telefonare a don Corrado (0522 280840) per avere informazione sul percorso 2021-2022